

# HISTORIKÓ

Studi di storia greca e romana

V

GREAT IS THE POWER OF THE SEA:  
THE POWER OF THE SEA AND SEA POWER  
IN THE GREEK WORLD  
OF THE ARCHAIC AND CLASSICAL PERIOD

ESTRATTO

*Historika* Studi di storia greca e romana  
International Open Access Journal of Greek and Roman History  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
Dipartimento di Studi Storici - Storia antica  
in collaborazione con CELID  
LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl,  
via Carlo Alberto 55, 10123 Torino  
celid@lexis.srl

*Comitato editoriale e scientifico*

*Editors:* Silvio Cataldi, Enrica Culasso, Sergio Roda, Silvia Giorcelli Bersani

*Executive Editor and Journal Manager:* Gianluca Cuniberti

*Redactional Board:* Elisabetta Bianco, Gianluca Cuniberti, Daniela Marchiandi, Andrea Pellizzari, Maria G. Castello, Chiara Lasagni, Mattia Balbo.

*International Advisory Board:* Jean-Michel Carrié (École des hautes études en sciences sociales, Paris), Paolo Desideri (Univ. Firenze), Martin Dreher (Univ. Magdeburg), Luigi Gallo (Univ. Napoli "L'Orientale"), Stephen Hodgkinson (Univ. Nottingham), Denis Knoepfler (Collège de France, Paris), Patrick Le Roux (Univ. Paris XIII), Elio Lo Cascio (Univ. Roma "La Sapienza"), Mario Lombardo (Univ. del Salento, Lecce), Arnaldo Marcone (Univ. Roma Tre), Isabel Rodà de Llanza (Univ. Autònoma de Barcelona, Institut Català d'Arqueologia Clàssica)

*Historika* Studi di storia greca e romana  
Dipartimento di Studi Storici - Università degli Studi di Torino  
Via S. Ottavio 20 - 10124 Torino ITALIA  
www.historika.unito.it                      historika@unito.it

Volume V Annata 2015

*Great is the power of the sea: the power of the sea and sea power in the Greek world of the archaic and classical period*, a cura di G. Cuniberti, G. Daverio Rocchi e J. Roy con la collaborazione di A. Bartzoka

*Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università di Torino,  
Dipartimento di Studi Storici*

Tutti i contributi sono sottoposti a *peer review*

© Diritti riservati agli Autori e agli Editori (informazioni sul sito)

Torino, novembre 2016

ISSN 2240-774X e-ISSN 2039-4985

ISBN 978-88-6789-071-2

Great is the power of the sea:  
the power of the sea and sea power  
in the Greek world of the archaic and classical periods

In memory of Nikos Birgalias

Εἶπέ τις, Ἡράκλειτε, τεὸν μόρον, ἔς δέ με δάκρυ  
ἤγαγεν· ἐμνήσθην δ' ὅσσάκις ἀμφοτέροι  
ἥλιον ἐν λέσχῃ κατεδύσαμεν.  
Callimachus *Epigr.* 2 Pf.



ELISABETTA BIANCO

### *Thalassokratia*: un concetto, molti nomi

«Thalassocracy is at best a political entity, and at its most difficult it is merely a historiographical creation... The primary problem is the definition of the term thalassocracy and within that problem the constancy of the definition and of its historical application in historiographical tradition». Così esordiva Molly Miller nel suo saggio sulle talassocrazie<sup>1</sup>, esprimendo la difficoltà di confrontarsi con questo argomento.

Il concetto di talassocrazia, per quanto problematico e difficile da definire nel suo ambivalente aspetto, positivo (come potere) e negativo (come strapotere), è però comunemente usato dai moderni. Esaminando invece le fonti antiche, notiamo sia una straordinaria scarsità delle attestazioni di tale termine, sia un notevole scarto tra il concetto di talassocrazia che appare negli autori di epoca classica, dove sembra corrispondere spesso solo a un potere sul mare in ambito più o meno locale, e un concetto più esteso che gli si affianca invece in epoca più tarda, come categoria politica considerata nel suo sviluppo.

Da una ricerca sul TLG sono infatti emerse solo un centinaio di attestazioni della famiglia di *thalassokrat-* (verbo, aggettivo e sostantivo) con la forma in doppia sigma e un'ottantina con la doppia tau. Di queste poche attestazioni la maggior parte sono della forma verbale e altre dell'aggettivo, mentre la forma del sostantivo presenta tre sole occorrenze e tutte tarde, una in Strabone (I 3, 2, in un passo concettualmente molto discusso sull'eventuale *thalassokratia* di Minosse<sup>2</sup>) e due negli scoli a Tucidide (*ad* I 93, 4 e II 62, 3, dove lo scoliasta usa questo termine per spiegare i sinonimi tucididei di *arche* e di *dynamis* al tempo

<sup>1</sup> Miller 1971, 1. Nello stesso senso va l'esordio di Pagès: «Le concept de thalassocratie est couramment employé, mais sans l'avoir jamais soumis à une sérieuse investigation critique» (Pagès 2001, 5).

<sup>2</sup> Molti studiosi non credono infatti alla possibilità di una vera e propria talassocrazia di Minosse in un contesto storico-mitico (ritenendo anacronistico tale concetto nell'età del bronzo), vd. Starr 1955, 282-291. *Contra* Buck 1962, 129-137. La questione non trova ancora un accordo tra gli studiosi, cfr. ad es. Hägg-Marinatos 1984.

di Temistocle e di Pericle<sup>3</sup>).

Non si può però certo dire che non fosse usato il concetto astratto del potere sul mare, né che in epoca classica non fossero diffuse parole composte in – *kratid*<sup>4</sup>, ma se abbiamo solo tre attestazioni su neanche duecento di tutta la famiglia significa che il termine non era affatto di uso frequente come per i moderni e che si impone qualche ulteriore riflessione.

La prima constatazione da fare è che per esprimere il concetto di talassocrazia i Greci dunque non usavano la parola talassocrazia<sup>5</sup>, ma preferivano perifrasi di vario genere: ricorrente pare soprattutto il verbo ἄρχειν o il sostantivo ἀρχή uniti a κατὰ θάλασσαν o al genitivo τῆς θαλάσσης<sup>6</sup>, ma possiamo anche ricordare ad esempio l'unione di κράτος<sup>7</sup>, δύναμις<sup>8</sup> o ἡγεμονία<sup>9</sup>, e rispettivi verbi, sempre con κατὰ θάλασσαν o τῆς θαλάσσης, o anche i composti di *nau-*, ad es. l'aggettivo ναυτικός o il verbo ναυκρατέω<sup>10</sup>. Le variabili sono comunque moltissime<sup>11</sup> e non sembra possibile evidenziare

<sup>3</sup> *Schol. ad Thuc.* I 93, 4: εὐθὺς Ξυγκατεσκεύαζεν· εὐθὺς, φησίν, ἅμα τῷ συμβουλευσάι ἤρξατο τὴν θαλασσοκρατίαν κατασκευάζειν; *Schol. ad Thuc.* II 62, 3: αὕτη ἡ δύναμις τῆς πόλεως, ἡ θαλασσοκρατία.

<sup>4</sup> A parte le molte discussioni sull'origine di *demokratia* (cfr. anche Musti 1995, 1 sgg., 53 sgg., e *infra* nota 44), erano comunque usate varie altre parole di questo genere sia in Erodoto che in Tucidide, cfr. l'analisi di Gardiner 1969, 19.

<sup>5</sup> Lévy giustamente nota come il greco non abbia neanche una parola che esprima esattamente la nostra nozione di imperialismo, ma che in ogni modo il vero imperialismo nelle fonti come l'*Athenaion Politeia* o Tucidide sia proprio quello marittimo: Lévy 1976, 61, 68.

<sup>6</sup> Cfr. ad es. per ἀρχή: Ps.-Xen. *Ath. Pol.* II 2-16; Thuc. I 93, 4; Isocr. *Areop.* [VII], 7; *Pac.* [VIII], 115; *Antid.* [XV], 64; Xen. *Hell.* V 8, 4; VI 1, 10; VII 1, 8; Lys. *In Alc.* [XIV], 34; Dem. *Rhod.* [XV], 22; per la forma verbale ad es. Dem. *Cor.* [XVIII], 96; Aristot. *Ath. Pol.* 32, 3; 41, 2; Diod. XI 47, 3; XIV 84, 4; XV 38, 4; Strab. I 1, 16; Plut. *Them.* 19, 6; *Per.* 20, 4; *Alc.* 37, 6, ecc.

<sup>7</sup> Cfr. κράτος τῆς θαλάσσης ad es. in Thuc. I 143, 4; κρατέω ad es. in Thuc. I 4; Demosth. *Falsa leg.* [XIX], 123; Plat. *Menex.* 240 A; κράτιστοι ad es. in Xen. *Hell.* VII 1, 18.

<sup>8</sup> Cfr. δύναμις κατὰ θάλασσαν o τῆς θαλάσσης ad es. in Isocr. *Phil.* [V], 60; *Pac.* [VIII], 102; *Panath.* [XII], 103, 114. La parola δύναμις può anche essere affiancata all'aggettivo ναυτική, ma perlopiù funge da sinonimo di flotta (cfr. ad es. Thuc. I 82, 2; VI 21, 1; Xen. *Hell.* VII 1, 3; Diod. XI 4, 1, ecc.); per il senso di potenza navale si veda soprattutto Ps.-Xen. *Ath. Pol.* I 11; Aristot. *Ath. Pol.* 27, 1; *Pol.* 1304 a 23.

<sup>9</sup> Cfr. ἡγεμονία κατὰ θάλασσαν o τῆς θαλάσσης o con la forma verbale: Hdt. VII 160, 2; Isocr. *Panath.* [XII], 67; Xen. *Hell.* VII 1, 2; Aristot. *Ath. Pol.* 23, 2; Polyb. I 20, 12; Diod. XI 27, 2; 41, 3; XII 38, 2; XIV 10, 1; XV 23, 3, ecc.

<sup>10</sup> Tra questi esempi si può citare non solo ναυτική δύναμις, ma anche ἰσχύω ναυτικῶ (Thuc. I 9, 3; 13, 6; 16, 1 con κρατέω), ἡγεμονία τοῦ ναυτικοῦ o anche προστάται τοῦ ναυτικοῦ (ad es. in Xen. *Por.* 5, 4-6), ecc.; cfr. inoltre ναυκράτωρ Thuc. V 97, 1; 109; VI 18, 5; ναυκρατεῖν Thuc. VII 60, 2. Sono parole però meno comuni per la talassocrazia nella Grecia classica, cfr. la tabella di Gardiner 1969, 17.

<sup>11</sup> Altre espressioni si possono ritrovare in θαλάσσης κυριοτάτους in Thuc. II 62, 2; ἰσχύω

delle preferenze nell'uso in base all'autore o all'epoca.

Significativo è inoltre l'uso di separare le due parti della parola, quella che esprime il potere e quella dell'ambito sul mare; questo fenomeno si verifica anche in altre parole composte, come nel caso di *demokratia*, il cui concetto si trova talvolta espresso separando la parte del *kratos* da quella del *demos*.<sup>12</sup> La separazione delle parole mira forse a evidenziare l'aspetto del *kratos*, che è l'elemento ambivalente, interpretabile sia come forza illegittima e violenta, che come potere legittimo,<sup>13</sup> ma le attestazioni esaminate non consentono di generalizzare nel nostro caso alcuna preminente sfumatura negativa.

Venendo ora alla vera e propria famiglia di termini della talassocrazia, possiamo affermare che allo stato attuale essa non è attestata in età arcaica e che in epoca classica appare di uso molto limitato, come dimostrano le uniche due occorrenze in Erodoto (un verbo e un aggettivo)<sup>14</sup>, due nell'*Athenaion Politeia* pseudo-senofontea (sempre nella forma dell'aggettivo *θαλασσοκράτορες*)<sup>15</sup> e quattro in Tucidide (tre verbi e un aggettivo, tutti negli ultimi due libri)<sup>16</sup>.

Su queste prime ricorrenze vale la pena soffermarsi brevemente:

Erodoto in III 122, 2 racconta che Policrate di Samo fu il primo dei Greci che aspirò a *thalassokratein* sulla Ionia e sulle isole, a parte Minosse (che però è riferito a un tempo mitico, contrapposto a un'età 'umana'), e in V 83, 2 definisce *thalassokratores* gli Egineti in guerra con gli Epidauri;

l'*Athenaion Politeia* pseudo-senofontea in II 2 riflette sulla situazione delle isole che sono divise dal mare e definisce *thalassokratores* coloro che hanno il potere su queste, mentre in II 14 ipotizza che, se gli Ateniesi fossero *thalassokratores* abitando su un'isola, potrebbero sempre colpire gli altri senza subire danni<sup>17</sup>;

Tucidide in VII 48, 2 riferisce il verbo a Nicia, che in Sicilia aveva il controllo del mare; in VIII 30, 2 racconta la situazione del 412/1 a Samo, quando gli Ateniesi dominavano il mare e attaccavano Mileto; in VIII 41, 1 a proposito del navarca Astioco dice che aspettava delle navi per avere il controllo del mare e in VIII 63, 1 riferisce che i Chii nel 411/0 assunsero un maggior controllo del mare

in contrapposizione *κατὰ γῆν/ναυσί* (Thuc. I 18, 2); *ἀριστεύοντες* (*κατὰ γῆν/θάλατταν*) Xen. *Mem.* III 5, 11; *κατὰ θάλασσαν ἄριστοι* in Hdt. VII 10, ecc.

<sup>12</sup> Come ad es. in Aeschyl. *Suppl.* 604: cfr. a questo proposito l'analisi di Musti 1995, 25.

<sup>13</sup> Per una riflessione sul valore di *kratos*, soprattutto in senso positivo, si veda ad es. Musti 1995, 12-13, 22.

<sup>14</sup> Hdt. III 122, 2; V 83, 2.

<sup>15</sup> Ps.-Xen. *Ath. Pol.* II 2 e 14.

<sup>16</sup> Thuc. VII 48, 2; VIII 30, 2; VIII 41, 1; VIII 63, 1.

<sup>17</sup> Questo famosissimo testo è logicamente da porre in stretto collegamento con Thuc. I 143, 4-5. Su tale nesso talassocrazia-insularità si è recentemente concentrata molto attenzione: cfr. Constantakopoulou 2007, 137 sgg.; Fantasia 2009, 13-29 e Bearzot 2009, 101-112.

dopo la vittoria in una battaglia navale.

Esaminando da vicino questi passi, si nota che solo lo Pseudo-Senofonte usa il termine all'interno di una riflessione teorica sul fenomeno della talassocrazia e anche collegabile agli Ateniesi<sup>18</sup>, mentre in tutti gli altri casi l'ambito è molto più delimitato: i *thalassokratores* sono Policrate o Minosse o Astioco o gli Egineti o i Chiii e anche quando Tucidide si riferisce agli Ateniesi ha in mente una momentanea superiorità marittima dovuta a scontri navali particolari<sup>19</sup>, non sta affatto riflettendo sul fenomeno egemonico in generale.

Non esiste poi altra occorrenza di questo termine né nei tragici, né nei comici<sup>20</sup>, a parte un piccolissimo frammento di Demetrio (un autore riferito alla commedia arcaica da Diog. Laert. V 85)<sup>21</sup>; anche negli storici frammentari abbiamo scarsissime ricorrenze e che possono anche essere dovute ai testimoni più tardi, dunque è difficile poter ragionare sul loro ruolo<sup>22</sup>.

Lo stesso silenzio, non certo sul concetto ma sul termine, continua infatti nel IV secolo, anche negli oratori e perfino in Isocrate, che pure tanto spesso ha riflettuto sull'impero del mare<sup>23</sup>. Possiamo riferire con sicurezza a questo perio-

<sup>18</sup> Particolarmente interessante risulta infatti l'analisi dell'anonima *Athenaion Politeia*, cui ho dedicato un lavoro specifico dal titolo *Le parole della thalassokratia nello Pseudo-Senofonte* (Bianco 2011), a cui rimando per approfondimento sulle varie questioni attinenti a questo fondamentale, ma discusso testo.

<sup>19</sup> Per un'analisi dei passi tucididei in quest'ottica cfr. anche Galvagno 1994, 11-12 e n. 17.

<sup>20</sup> Si potrebbe però forse ipotizzare un calco ironico del verbo *thalattokrateo* da parte del commediografo Aristofane, che nei *Cavalieri* del 424, alludendo a Cleone, inventa il verbo *θαλαττοκοπεῖς*, normalmente tradotto con "annaspi; ti agiti inutilmente" (Aristoph. *Eq.* 830). Che questo "battere il mare" sia una ripresa ironica del "dominare il mare" che come parola forse echeggiava in quel periodo è una suggestione affascinante, soprattutto considerando la coincidenza temporale di questa attestazione con il momento storico che andiamo a evidenziare in questo saggio.

<sup>21</sup> Demetr. *PCG* V, p. 9, F 3 (in Hesych. s.v. epsilon 2453): qui in uno dei suoi tre frammenti totali di un'opera chiamata *Sikelia*, si trova l'attestazione del verbo al passivo (*θαλασσοκράτοιοντο*) nel contesto della fine della guerra del Peloponneso, quando gli Spartani costrinsero gli Ateniesi ad abbattere le mura e a consegnare la flotta, affinché i Peloponnesiaci non subissero più la supremazia navale ateniese. Cfr. Aly 1911, 597 e ora in particolare l'analisi di Gianluca Cuniberti in questo stesso volume.

<sup>22</sup> Si potrebbero forse considerare delle occorrenze: Philoch. *FGrHist* 328 F 138, 3; Ephor. *FGrHist* 70 F 196 (= Diod. XII 39, 5); Tim. *FGrHist* 566 FF 164, 260, 395. Giustamente Momigliano ipotizzava una riflessione su questo concetto già nel libello *Su Temistocle, Tucidide e Pericle* di Stesimbrotto di Taso (da lui datato post 430, cfr. Momigliano 1987, 129), ma in mancanza di attestazioni precise purtroppo non possiamo utilizzarlo come fonte sull'argomento.

<sup>23</sup> Come riflessioni sul concetto di talassocrazia negli oratori si potrebbero ad es. intendere Isocr. *Areop.* [VII], 7, 62-65; *Pac.* [VIII], 64, 115; *Panath.* [XII], 114-116; *Antid.* [XV], 64; ma cfr. anche Demosth. *Halonn.* [VII], 15; *Falsa leg.* [XIX], 123; *Androt.* [XXII], 12-16. Impossibile rendere qui ragione dell'amplissimo dibattito sull'interpretazione dell'impero da parte degli oratori e in



do solo un paio di attestazioni di Senofonte (sia del verbo che dell'aggettivo): nel primo caso si tratta del momento in cui Lisandro viene sostituito da Callicratida e si vanta di lasciargli la flotta da dominatore dei mari (*Hell.* I 6, 2) e nel secondo di quello in cui i Corinzi prendono il controllo del golfo tra l'Acaia e il Lecheo (*Hell.* IV 8, 10). In Senofonte dunque abbiamo una prima attestazione di un'ottica già più ampia (Lisandro sembra proprio vantare una vera talassocrazia come la intendiamo noi, un dominio basato sul controllo del mare), ma contemporaneamente troviamo un'altra attestazione sempre nella stessa dimensione circoscritta, come controllo di una piccola area a seguito di una vittoria navale.

Solo da Diodoro l'uso di questa famiglia di termini pare indubbiamente diventare più frequente<sup>24</sup>, assumendo un significato anche più ampio, come poi in Strabone<sup>25</sup>, Plutarco<sup>26</sup>, ecc., per continuare fino alla tarda antichità<sup>27</sup>. Ma prima di soffermarsi su alcune caratteristiche specifiche dell'epoca più tarda, pare opportuno ancora riflettere brevemente sulle attestazioni di età classica, che possono fornire altre interessanti indicazioni.

Nelle poche presenze del V secolo, infatti, la parola è sempre trasmessa con la doppia sigma, a fronte invece di una doppia tau già dal tempo delle *Elleniche* di Senofonte. Dal momento che solitamente sono considerate ioniche le forme con la doppia sigma e attiche quelle con la doppia tau, la presenza di questa forma in doppia sigma è stata quasi sempre interpretata come una influenza ionica e l'origine stessa del termine è stata riferita ad ambiente ionico<sup>28</sup>.

Ma questo assunto sembra ancora tutto da verificare, anche tenendo conto di vari studi linguistici che nel tempo hanno dimostrato che parecchie forme presenti nella prosa attica del V secolo non sono affatto da riferirsi a un influsso io-

particolare di Isocrate: cfr. a titolo di esempio Ober 1978, 119-130; Asheri 2000, 193-201; Bearzot 2003, 62-77.

<sup>24</sup> Si noti inoltre che dell'ottantina di casi con la doppia tau, la maggior parte è proprio di Diodoro (cfr. ad es. Diod. IV 60, 4; 79, 1; V 13, 4; 54, 4; XI 19, 6; 70, 5; XII 3, 3; 4, 1; 31, 3; 62, 7; XIII 47, 3; XIV 52, 2; XVI 66, 7; XVIII 15, 7; 73, 1; XIX 58, 1; 61, 5, ecc.)

<sup>25</sup> Come abbiamo evidenziato all'inizio del contributo, Strabone ha anche avuto il merito di averci trasmesso la prima attestazione del sostantivo in I 3, 2. Difficile però è potere decidere se davvero il sostantivo astratto non esistesse prima di allora: per Pagès invece la parola sarebbe proprio originata in questa fase, quando Strabone sentiva il bisogno di un'espressione che definisse le conseguenze di una battaglia navale talmente decisiva da permettere al vincitore di accedere al potere assoluto sul mare (Pagès 2001, 17). Altri esempi della famiglia di termini, ma non del sostantivo, in Strab. V 1, 7; 2, 5; VIII 6, 16; X 4, 8; XI 2, 12; XIV 1, 16, ecc.

<sup>26</sup> Cfr. ad es. Plut. *Them.* 31, 4; *Lys.* 6, 2-3; *Ages.* 23, 1; *Pomp.* 63, 1, ecc.

<sup>27</sup> Lo troviamo molto ricorrente nei testi cristiani e bizantini, su cui ora però non si intende soffermarsi.

<sup>28</sup> «The concept obviously originates from Ionia and the word has preserved the nuance»: Frisch 1942, 243; ma cfr. anche Crespo 1979-1980, 115; Caballero Lopez 1997, 19; Gardiner 1969, 21 n. 21, ecc.

nico, ma sono tipiche dell'attico arcaico (o arcaizzante)<sup>29</sup>, che ha poi subito delle mutazioni. Questi fenomeni fonetici sarebbero stati conservati per un certo tempo dalle classi sociali elevate, a fianco di usi più popolari (come ad esempio proprio la doppia tau, forse per influsso euboico), che si sarebbero diffusi soprattutto a partire dall'inizio della guerra del Peloponneso.

Vale la pena ricordare a questo proposito che il lessicografo di età adrianea Elio Dionisio<sup>30</sup> attribuiva proprio a Pericle l'innovazione dell'uso di parole con la doppia tau in un discorso pubblico e che possiamo trovare interessanti fenomeni di alternanza nell'uso della doppia sigma o doppia tau in autori di quel tempo come Antifonte<sup>31</sup>.

Nel caso dello Pseudo-Senofonte, inoltre, non solo la prospettiva teorica è originale, ma si trova anche un interessante fenomeno linguistico: l'alternanza negli stessi paragrafi della forma *thalassokratores* con la doppia sigma e della forma *thalatta* sempre con la doppia tau (cfr. II 2 e 14). Pensando a una forma attica arcaica, l'alternanza delle forme *thalassokratores* e *thalatta* che si trova nei passi citati assume particolare valore: non apparirebbe infatti strano l'uso di una parola ricercata, da parte di un esponente di classe sociale elevata quale indubbiamente doveva essere l'autore dell'*Athēnaion Politeia*<sup>32</sup>, a fianco di un uso più comune di parole (appunto più comuni) come "mare", o ad esempio il verbo "fare", sempre attestato con la forma *prattein* (es. III 13)<sup>33</sup>.

Tra l'altro in II 8 lo stesso Pseudo-Senofonte segnala che in quel momento la lingua ateniese stava subendo dei cambiamenti, evidenti poi perfettamente nel IV secolo, quando infatti si nota che proprio Senofonte usa la forma *thalattokratores* con la doppia tau, per probabili ragioni cronologiche di evoluzione della lingua, che segnano però una distanza significativa rispetto alla forma attestata nello Pseudo-Senofonte. Non si ritiene con questo di aver trovato l'evidenza decisiva per negare l'attribuzione senofontea dell'*Athēnaion Politeia*, ma ciò può costituire un elemento interessante e forse nuovo da aggiungere agli altri su questo argomento<sup>34</sup>.

<sup>29</sup> Vara 1979, 331-346; Crespo 1979-1980, 110 con molta bibliografia.

<sup>30</sup> Si tratta dell'autore di 10 libri di *Attikai lexeis*: cfr. Eustath. II 813, 47 sgg.; cfr. anche Schwyzer 1939, 115 n. 1.

<sup>31</sup> Interessante è infatti evidenziare che nelle sue prime 5 orazioni (datate fino al 428 circa) sono attestate 21 parole con la doppia sigma e a partire dall'orazione VI ne ricorrono invece 6 con la doppia tau; per l'analisi dei passi di Antifonte si rimanda a Crespo 1979-1980, 113; 120; Caballero Lopez 1997, 10.

<sup>32</sup> Per la lingua dello Pseudo-Senofonte si veda inoltre Lanza 1977, 211. Per l'uso di una 'class terminology', si veda anche Marr-Rhodes 2008, 16 e 24 sgg.

<sup>33</sup> Suggestiva è una simile alternanza delle forme in *ss/tt* in un papiro frammentario interpretato da Gigante come un esempio di prosa politica del V secolo antidemocratica e molto vicina all'*Athēnaion Politeia* (cfr. Gigante 1957, 73).

<sup>34</sup> Su questo elemento per l'attribuzione dell'opera cfr. Bianco 2011, 103. Sull'ipotesi

Che la forma in doppia sigma possa essere tipica anche della prosa letteraria attica del V secolo può poi trovare una conferma nella sopravvivenza di questa forma nel greco ellenistico, quando l'uso di parole come *prassein* (per continuare con lo stesso esempio) appare ben predominante, ma non *pressein* come avrebbe voluto la forma ionica<sup>35</sup>.

Partire dunque dall'elemento linguistico per dire che la parola *thalassokratores* nello Pseudo-Senofonte e in Tucidee dovesse essere un termine tecnico ionico imprestato da Erodoto, sembra non necessario e non così palese come spesso si ritiene. Inoltre non è neanche così automatico dire che la prima attestazione del termine debba essere nelle sue *Storie*, visto che la cronologia dell'opera di Erodoto è oggetto di grandi discussioni<sup>36</sup> (per non parlare poi di quella dell'*Athenaion Politeia*<sup>37</sup>).

Resta dunque anche da dimostrare l'origine ionica del concetto, su cui già altri studiosi (come ad esempio Aly nel 1911<sup>38</sup>) hanno provato a contrastare la *communis opinio*, ma con scarsi risultati. Questa idea si basa soprattutto sull'elemento linguistico, ma anche sull'opinione che si potrebbero interpretare come prime discussioni sulla talassocrazia (anche in assenza del termine) dei passi di Erodoto<sup>39</sup>, come ad esempio il dialogo tra Biante di Priene e Creso (I 27, ove si discute sulla opportunità di raccogliere navi per andare contro gli Ioni, il che però non va inteso necessariamente come una riflessione teorica sulla talassocrazia, quanto un consiglio strategico per di più volto alla pace invece che alla guerra)<sup>40</sup>, o il consiglio di Ecateo agli Ioni di rendersi padroni del mare prima di entrare in guerra con i Persiani (V 36, 2, che però mirava a raccogliere ricchezze sufficienti ad affrontare i nemici, non a una volontà di potere, quindi sembra più

dell'attribuzione dell'operetta a Senofonte, cfr. sp. Fontana 1968, 80 sgg. e Sordi 2002, 17-24; propendendo a una datazione dell'opera molto bassa, tra 410 e 406, le studiosi ritengono possibile che si tratti dello stesso Senofonte, ma la maggior parte degli studiosi rigetta tale possibilità, cfr. ora l'analisi di Bearzot 2011.

<sup>35</sup> In questo senso vd. l'analisi di Caballero Lopez 1997, 11.

<sup>36</sup> Sulla cronologia di Erodoto, l'opinione più comune fa scendere la pubblicazione dell'opera fino circa al 425 (cfr. ad es. Meister 1992, 24, sottolineandone interessanti echi negli *Acarnesi* aristofanei; 258 n. 14 per bibliografia; Ambaglio 2007, 37). Per una datazione più tarda (circa al 414) cfr. Fornara 1971, 25-34; Id. 1981, 149-156; *contra* invece ad es. Cobet 1977, 2-27; Evans 1979, 145-149.

<sup>37</sup> Non voglio qui addentrarmi in complesse questioni in cui è impossibile render ragione di tutta la bibliografia: un valido aiuto si trova nelle tavole riassuntive presenti in Marr-Rhodes 2008, 31-32 e in Tuci 2011, 35-38.

<sup>38</sup> Aly 1911, 597.

<sup>39</sup> Altri autori invece ritengono che la prima attestazione del concetto di talassocrazia possa risalire a Eschilo (*Pers.* 728, dove si attribuisce la rovina dell'esercito a quella della flotta; tragedia datata al 472), cfr. ad es. Momigliano 1987, 129.

<sup>40</sup> Cfr. ad es. Ceccarelli 1993, 444 n. 3; 1996, 46 sgg.; Cusumano 1999, 144 sgg.

che altro invitare alla pirateria)<sup>41</sup>.

Inoltre è vero che il primo *thalassokrator* era da Erodoto ritenuto Policrate di Samo, ma ciò non significa necessariamente che la definizione provenisse da ambito ionico; e anzi, molta critica odierna tende a negare la caratteristica di talassocrazia per il potere di Policrate (di nuovo intesa più che altro come una sorta di pirateria) e spesso la ritiene un'anacronistica interpretazione erodotea alla luce di categorie politiche posteriori<sup>42</sup>. E queste categorie potrebbero essersi meglio sviluppate proprio in Attica al tempo dell'impero ateniese<sup>43</sup>, quando poteva avere un senso ragionare sul fenomeno egemonico e sui suoi antecedenti, magari anche coniando la parola su influsso di quella *demokratia* che proprio allora si stava affermando<sup>44</sup>.

D'altronde lo stesso Tucidide in II 62, 1 fa affermare a Pericle che mai prima di allora gli Ateniesi avevano riflettuto sul tema della potenza navale<sup>45</sup>. Dunque Erodoto, Pseudo-Senofonte e Tucidide potrebbero tutti attestare l'esistenza di un dibattito particolarmente sviluppato nei primi anni della guerra del Peloponneso, usando questa parola nella forma in doppia sigma, percepita come ricercata o arcaica<sup>46</sup>, piuttosto che come prettamente ionica.

Qualunque sia l'origine del termine, però, esso non prese piede all'interno della prosa classica, che preferì altre opzioni per la definizione di questo fondamentale concetto; solo più tardi esso conobbe un nuovo impulso, quando, al significato più tecnico e ristretto finora evidenziato, si affiancò nel tempo un ambito più ampio, che abbracciava tutto il fenomeno egemonico in generale. La talassocrazia infatti divenne una «continuing entity through time» (sempre secondo una definizione della Miller<sup>47</sup>), come si può evidenziare ad esempio in Diodoro, che forse non a caso è il primo autore ad attestare un frequente uso del-

<sup>41</sup> Cfr. anche Fantasia 2009, 22 che riflette su questi passi erodotei e interpreta il suggerimento di Ecateo come «un semplice espediente tattico...piuttosto che una scelta strategica di ampio respiro».

<sup>42</sup> Galvagno 1994, 36; Pagès 2001, 26, 29, 109.

<sup>43</sup> A un'origine ateniese di questo concetto pensano anche ad es. Aly 1911, 597 e Starr 1955, 290. Sulla possibilità che il termine si sia sviluppato in Atene anche Buck 1962, 137, che però non è convinto che sia un'invenzione del V secolo.

<sup>44</sup> Oltre a Musti 1995, 53 sgg., si veda anche ad es. Orsi 1980, 280; Canfora 1980, 34 sgg., n. 2 per bibliografia. Giustamente Cartledge attira l'attenzione sulla parola *demokratia* nello Pseudo-Senofonte (cfr. ad es. I 4, 5, 8; II 20; III 8, ecc.), dal momento che sarebbe di nuovo forse la prima o seconda attestazione in rapporto a quella di Erodoto VI 43; 131, 1 (Cartledge 2009, 141-142).

<sup>45</sup> A «concetti che si fanno strada nella cultura politica del mondo greco nel corso del V secolo» pensa anche Fantasia 2009, 22-23.

<sup>46</sup> Tra l'altro anche il suffisso in -τωρ dell'aggettivo, che è la forma qui predominante, è di colorito arcaico e molto utilizzato dalla tragedia, di origine discussa, comunque sicuramente di tono elevato: cfr. Chantraine, s.v. αὐτοκράτωρ; Caballero Lopez 1997, 52-53.

<sup>47</sup> Miller 1971, 1.

la parola<sup>48</sup>.

Proprio in questo autore, inoltre, si trova un elemento molto interessante: all'interno di un libro purtroppo frammentario (VII 11), viene riportata una lista delle talassocrazie antiche<sup>49</sup>, che reinterpreta la storia più arcaica della Grecia alla luce di una successione ininterrotta di talassocrazie e in un'ottica molto diversa da quella che siamo abituati a vedere negli autori classici.

Tale lista, trasmessa tramite il *Chronicon* di Eusebio (I p. 225) che cita Diodoro come fonte, comprende un elenco di 17 popoli e città che avrebbero esercitato un dominio sul mare in un arco di tempo compreso tra la guerra di Troia e la diabasi persiana di Serse, per quanto ci è giunto, anche se il testo riporta esplicitamente l'esistenza di una lista fino ad Alessandro<sup>50</sup>.

Nella parte sopravvissuta abbiamo dunque la registrazione di una talassocrazia di Lidi (92 anni, 1183-1092), Pelasgi (85 anni, 1091-1007), Traci (79 anni, 1006-928), Rodii (23 anni) e Frigi (25, ma forse da invertire nell'elenco, quindi Frigi tra 927-903 e Rodii tra 902-880), Ciprioti (33 anni, 879-847), Fenici (45 anni, 846-802), Egizi (senza indicazione, ma forse si può ricostruire un intervallo di 65 anni fino al 737), Milesi (18 anni, 736-719), Cari (61 anni, 719-658, ma c'è chi ha provato a correggere la forma Kares con Cretesi o Corinzi), Lesbii (68 anni, 657-591?), Focei (44 anni, 590-547?), Samii (perduta l'indicazione, ma si può ipotizzare un arco di una trentina d'anni tra 546 e 518), Lacedemoni (per soli 2 anni, 517-516<sup>51</sup>), Nassi (10 anni, 515-506), Eretriosi (15 anni, 505-491), Egineti (10 anni, 490-481).

La parte successiva, sulle talassocrazie dell'epoca classica che per noi sarebbero più interessanti, purtroppo manca e quindi è difficile ragionare sulla correttezza di indicazioni riferite a un'età così arcaica e che lasciano in molti casi perplessi, ma non è questa la sede per riproporre una disamina di tale testo<sup>52</sup>.

<sup>48</sup> Ciò non significa logicamente che non esista più il significato di supremazia marittima più o meno locale, cfr. ad es. Diod. XV 78, 4 e 79, 2 (al tempo di Epaminonda); Strab. I 3, 16 e XIV 2, 5 (i Rodii); VIII 6, 16 (gli Egineti); X 4, 8 (Minosse); Polyb. I 7, 6 (in riferimento ai Cartaginesi), ecc.

<sup>49</sup> Molta è la bibliografia su questa lista, cfr. ad es. Aly 1911, 585 sgg.; Myres 1926, 87-89; e poi soprattutto Miller 1971, 47 sgg. e ora l'analisi di Claude Baurain in questo stesso volume.

<sup>50</sup> Dal momento che si è persa la parte finale di tale lista, alcuni studiosi hanno provato a correggere Alessandro in Serse, ma sembra strano che Diodoro si sia interrotto quando cominciavano le talassocrazie di epoca classica e forse più interessanti; dunque la mancanza potrebbe più che altro essere dovuta a una perdita nel testo, non a un'assenza originaria. Cfr. anche Galvagno 1994, 10 n. 12.

<sup>51</sup> Questa è una delle indicazioni più discusse, spesso considerata un tipico esempio di come venivano tappati i buchi in questa lista artificiosa, anche se non si può escludere che fosse un effetto dell'intervento spartano a fianco dei Corinzi contro Policrate di Samo o comunque dell'attivismo lacedemone nella seconda metà del VI secolo. Cfr. ad es. Miller 1971, 45.

<sup>52</sup> Tale elenco è definito giustamente piuttosto incredibile da de Souza 1998, 287-288. Si ri-

Pare però opportuno soffermarsi brevemente almeno sulla fonte di Diodoro, su cui si sono prospettate diverse possibilità, tra le quali si può forse prendere in maggior considerazione l'ipotesi che si tratti di Castore di Rodi, del quale dal lessico Suda si sa che compose un registro delle talassocrazie nel I secolo a.C.<sup>53</sup>. Meno probabile appare invece l'ipotesi che si tratti di una fonte del V o del IV secolo (come ad esempio nel caso di un collegamento con l'*archaiologia* tucididea o con la tradizione eforea<sup>54</sup>), perché dal punto di vista concettuale in quell'epoca, come abbiamo visto, l'uso della parola talassocrazia era ancora piuttosto delimitato sia nella frequenza che nell'ambito, mentre un catalogo di questo genere sembra forse più coerente con un contesto più tardo.

Tra l'altro questo elenco diodoreo non trova molte corrispondenze con la situazione arcaica descritta da Tucidide, che nel primo libro offre interessanti indicazioni su uno sviluppo della Grecia dal punto di vista navale e sulla creazione di flotte durante l'età delle tirannidi (si veda in particolare I 13-14), che sono state talvolta interpretate come una sorta di lista<sup>55</sup>. Ma le due liste non coincidono affatto, a partire dal primo nome indicato da Tucidide, ovvero i Corinzi (che inspiegabilmente sono del tutto assenti nella lista diodorea), passando poi per la citazione di Samii, Ioni, Focesi, Corcirei e tiranni di Sicilia, negando invece un ruolo degli Egineti (in evidente polemica anche con Erodoto V 83, 1).

Le ottiche sono dunque del tutto diverse e non comparabili. Da notare è poi che anche qui l'ambiente descritto per lo sviluppo navale non è affatto preminentemente ionico e che Tucidide sembra più che altro interessato a rintracciare quegli elementi comuni, come la disponibilità di risorse e di ricchezza, che consentivano alle forze navali di esercitare un potere politico. La talassocrazia non pare infatti solo collegata al possesso di una flotta, ma anche a uno scopo di potere, a una concentrazione di forza e di propositi<sup>56</sup>.

E questo tipo di supremazia navale è più che altro riferibile ad Atene nel pieno V secolo<sup>57</sup>, mentre prima di allora si poteva parlare di supremazia com-

manda comunque qui in particolare al contributo di Claude Baurain in questo stesso volume.

<sup>53</sup> Cfr. *FGrHist* 250 T 1; Aly 1911, 585 sgg.; Momigliano 1987, 128. Anche l'esistenza dei Rodii in quarta posizione nell'elenco potrebbe essere una spia di questa fonte e di una propaganda più tarda.

<sup>54</sup> Myres 1926, 87-89; Forrest 1969, 109; Galvagno 1994, 10 n. 11; Fantasia 2009, 22. Forti comunque sembrano anche gli echi erodotei in questo testo, ma da intendere forse più come letture da parte della fonte, che non fonte diretta.

<sup>55</sup> De Souza 1998, 277 sgg.; Constantakopoulou 2007, 90 sgg. Per una riflessione sul ruolo del passato più mitico in Tucidide (Minosse, Agamennone), cfr. anche Fantasia 2009, 14; Bearzot 2009, 104 sgg.

<sup>56</sup> Per quanto lo stesso Alcibiade in Thuc. VI 17, 7 affermi che i padri si impadronirono dell'impero grazie alla flotta (cfr. anche I 15: chi ha la flotta assume potere), sembra infatti necessario anche questo scopo più teorico, cfr. Miller 1971, 45.

<sup>57</sup> Per la situazione ad Atene prima di Temistocle vd. Haas 1985, 29-46; de Souza 1998, 287.

merciale, o difesa dei propri territori, o perfino pirateria, ma forse non ancora di vera talassocrazia.

Sembra quindi possibile ipotizzare che siano proprio questi gli anni di formazione del termine talassocrazia, nel momento del potere marittimo ateniese, che poi per analogia viene trasposto anche al passato (ad esempio per Minosse o Agamennone o Policrate), ma in modo non del tutto corretto. Le talassocrazie di età più arcaica sembrano insomma più che altro creazioni di autori più tardi che interpretano il passato alla luce di categorie posteriori, ma non riescono ad imporre l'uso di una parola specifica per esprimere tale concetto, che a sua volta assume sfumature diverse e perfino ambivalenti.

Per questo è difficile ragionare sul significato e la storia del termine talassocrazia; d'altronde già Momigliano nel suo fondamentale saggio sulla potenza navale nel pensiero greco aveva dichiarato: «Per quanto ne so, la storia dell'idea di talassocrazia nel pensiero greco non è mai stata scritta – fatto sorprendente – né posso trattarla io adeguatamente»<sup>58</sup>. E di certo non si ha la pretesa di farlo qui, ma solo di presentare alcune suggestioni interessanti, su cui procedere per la definizione di una storia così complessa come quella della talassocrazia greca.

elisabetta.bianco@unito.it

#### Bibliografia

- Aly 1911: W. Aly, *Kastor als Quelle Diodors im 7. Buch*, «RhM» 66, 585-606.  
Ambaglio 2007: D. Ambaglio, *Storia della storiografia greca*, Bologna.  
Asheri 2000: D. Asheri, *Isocrate e l'impero*, in E. Luppino Manes, *Egemonia di terra ed egemonia di mare. Tracce del dibattito nella storiografia tra V e IV sec. a.C.*, Alessandria, 193-201.  
Baurain *ibidem*: C. Baurain, *La «thalassocratie»: mythes et réalité historique (à propos de « la liste d'Eusèbe »)*.  
Bearzot 2003: C. Bearzot, *Isocrate e la seconda lega ateniese*, in *Isokrates. Neue Ansätze zur Bewertung eines politischen Schriftstellers*, hrsg. W. Orth, Trier, 62-77.  
Bearzot 2009: C. Bearzot, *Isole e isolani nella prospettiva di Tucidide*, in *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, a c. di C. Ampolo, Pisa, 101-112.  
Bearzot 2011: C. Bearzot, *L'attribuzione dello Pseudosenofonte*, in *L'Athenaion politeia rivisitata. Il punto su Pseudosenofonte*, a c. di C. Bearzot-F. Landucci-L. Prandi, Milano, 3-28.  
Bianco 2011: E. Bianco, *Le parole della thalassokratia nello Pseudo-Senofonte*, in *L'Athenaion politeia rivisitata. Il punto su Pseudosenofonte*, a c. di C. Bearzot-F.

<sup>58</sup> Momigliano 1987, 127.

- Landucci-L. Prandi, Milano, 99-122.
- Buck 1962: R.J. Buck, *The Minoan Thalassocracy re-examined*, «Historia» 11, 129-137.
- Caballero Lopez 1997: J.A. Caballero Lopez, *La lingua y el estilo de la Republica de los Ateniensis del Pseudo-Jenofonte*, Amsterdam.
- Canfora 1980: L. Canfora, *Studi sull'Athenaion Politeia pseudosenofontea*, Torino.
- Cartledge 2009: P. Cartledge, *Ancient Greek Political Thought in Practice*, Cambridge.
- Ceccarelli 1993: P. Ceccarelli, *Sans thalassocratie, pas de démocratie? Le rapport entre thalassocratie et démocratie à Athènes dans la discussion du V<sup>e</sup> et IV<sup>e</sup> siècle av. J.C.*, «Historia» 42, 444-470.
- Ceccarelli 1996: P. Ceccarelli, *De la Sardaigne à Naxos: le rôle des îles dans les Histoires d'Hérodote*, in *Impressions d'îles*, par F. Létoublon, Toulouse, 41-55.
- Cobet 1977: J. Cobet, *Wann wurde Herodots Darstellung der Perserkriege publiziert?*, «Hermes» 105, 2-27.
- Constantakopoulou 2007: C. Constantakopoulou, *The Dance of the Islands. Insularity, the Athenian Empire and the Aegean World*, Oxford.
- Crespo 1979-1980: E. Crespo, *La alternancia SS/TT y la prosa literaria atica del siglo V a.C.*, «CFC» 16, 109-125.
- Cuniberti *ibidem*: G. Cuniberti, *Mare, potere e demagogia nella commedia attica*.
- Cusumano 1999: N. Cusumano, *Bianche e la Sardegna. Libertà, dominio e felicità in Erodoto*, in *Erodoto e l'Occidente*, a c. di P. Anello, Roma, 139-196.
- de Souza 1998: P. de Souza, *Towards Thalassocracy? Archaic Greek Naval Developments*, in *Archaic Greece. New Approaches and new Evidences*, ed. by N. Fisher-H. van Wees, London, 271-293.
- Evans 1979: J.A.S. Evans, *Herodotus' Publication Date*, «Athenaeum» 57, 145-149.
- Fantasia 2009: U. Fantasia, *Insularità e talassocrazia nello spazio egeo*, in *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico*, a c. di C. Ampolo, Pisa, I, 13-29.
- Fontana 1968: M.J. Fontana, *L'Athenaion Politeia del V secolo a.C.*, Palermo.
- Fornara 1971: C.W. Fornara, *Evidence for the Date of Herodotus' Publication*, «JHS» 91, 25-34.
- Fornara 1981: C.W. Fornara, *Herodotus' Knowledge of Archidamian War*, «Hermes» 109, 149-156.
- Forrest 1969: W.G. Forrest, *Two Chronographic Notes*, «CQ» 19, 109.
- Frisch 1942: H. Frisch, *The Constitution of the Athenians*, Kobenhavn.
- Galvagno 1994: E. Galvagno, *L'economia del tiranno: il caso di Policrate di Samo*, «RSA» 24, 7-47.
- Gardiner 1969: T. Gardiner, *Terms for Thalassocracy in Thucydides*, «RhM» 112, 16-22.
- Gigante 1957: M. Gigante, *Un nuovo frammento politico (P. Heid. 182)*, «Maia» 9, 68-74.
- Haas 1985: C.J. Haas, *Athenian Naval Power before Themistocles*, «Historia» 34, 29-46.
- Hägg-Marinatos 1984: *The Minoan Thalassocracy: Myth and Reality*, ed. by R. Hägg-



Thalassokratia: un concetto, molti nomi

- N. Marinatos, Stockholm.
- Lanza 1977: D. Lanza, *Osservazioni linguistiche sull'Athenaion Politeia*, «Prometheus» 3, 211-220.
- Lévy 1976: E. Lévy, *Athènes devant la défaite de 404*, Paris.
- Marr-Rhodes 2008: *The 'Old Oligarch'. The Constitution of the Athenians attributed to Xenophon*, with introduction, translation and commentary by J.L. Marr- P.J. Rhodes, Wiltshire.
- Meister 1992: K. Meister, *La storiografia greca*, Roma-Bari.
- Miller 1971: M. Miller, *The Thalassocracies*, Albany.
- Momigliano 1987: A. Momigliano, *La potenza navale nel pensiero greco*, ora in *Storia e storiografia antica*, Bologna, 127-138.
- Musti 1995: D. Musti, *Demokratia. Origini di un'idea*, Bari.
- Myres 1926: J.L. Myres, *On the Lists of Thalassocracies in Eusebius*, «JHS» 26, 87-89.
- Ober 1978: J. Ober, *Views of Sea Power in the Fourth-Century Attic Orators*, «AncW» 1, 119-130.
- Orsi 1980: D.P. Orsi, *Lessico politico: demokratia*, «QS» 11, 267-296.
- Pagès 2001: J. Pagès, *Recherches sur les thalassocraties antiques. L'exemple grec*, Paris.
- Schwyzler 1939: E. Schwyzler, *Griechische Grammatik*, I, München.
- Sordi 2002: M. Sordi, *L'Athenaion Politeia e Senofonte*, «Aevum» 76, 17-24.
- Starr 1955: C.G. Starr, *The Myth of the Minoan Thalassocracy*, «Historia» 3, 282-291.
- Tuci 2011: P. Tuci, *La datazione dell'Athenaion politeia pseudosenofontea: problemi metodologici e proposte interpretative*, in *L'Athenaion politeia rivisitata. Il punto su Pseudosenofonte*, a c. di C. Bearzot-F. Landucci-L. Prandi, Milano, 29-71.
- Vara 1979: J. Vara, *Sobre el origen de las formas aticas tt y rr*, «Emerita» 47, 331-346.

*Abstract*

The concept of thalassocracy, although problematic and difficult to define, is commonly used by modern authors, but if we examine ancient sources, we note both an extraordinary shortage of occurrences of this word and a considerable gap between the idea of *thalassokratia* that appears in the authors of the classical era, which often seems to correspond to a power of the sea in more or less local area, and a broader concept that emerges later, as a political category considered in its development.

Through an analysis of occurrences, in this essay we try to oppose the *communis opinio* that both the term and the concept must trace back to the Ionian area, emphasizing instead that this category may have better been developed in Attica during the Athenian Empire, when reflections about the hegemonic phenomenon and its antecedents could make sense and take hold.

Herodotus, Pseudo-Xenophon and Thucydides could all bear witness to the existence of a highly developed debate in the early years of the Peloponnesian War, using the word *thalassokratia* with double sigma, perhaps because it was perceived as archaic or refined, rather than as typically Ionic. Whatever the origin of the word may be, however, it is not thoroughly used by the authors of classical prose, who preferred other options for the definition of this fundamental concept.